

Il concilio Vaticano II (repertorio 2005-2010)

Il filone della ricerca (storiografica e teologica) sul Concilio Vaticano II non è affatto in esaurimento. Oltretutto, non è difficile pronosticare a breve termine un suo fattivo incremento con l'avvicinarsi del 50° anniversario della solenne apertura dell'assise, che cadrà nell'autunno del 2012. Si tratta come è ovvio di una produzione letteraria assai variegata, poiché ad ambiziose ricostruzioni di carattere generale, che abbracciano l'evento conciliare nel complesso della sua vicenda storica e della sua proposta dottrinale, si affiancano scavi più settoriali, che si configurano come tentativi di diagnosticare gli effetti dell'ultimo Concilio sul vissuto ecclesiastico e sul rinnovamento della pratica teologica; senza sottovalutare, infine, la fioritura di una pubblicistica di carattere più divulgativo che si propone di non far dimenticare la lezione conciliare, riconoscendo in quest'ultima una spinta promettente proprio in vista di meglio interpretare e determinare l'orientamento futuro del cattolicesimo alle prese con le sfide odierne della globalizzazione.

1. Trascorso ormai quasi un decennio dalla conclusione della monumentale impresa dell'équipe internazionale di studiosi che, coordinata da Giuseppe Alberigo, ha consegnato la *Storia del concilio Vaticano II*, a cura di A. Melloni, 5 voll., Il Mulino, Bologna 1995-2001, e un lustro dalla successiva iniziativa editoriale del *Commentario teologico del Concilio Vaticano II*, frutto di una collaborazione nata in suolo tedesco (*Herders Theologischer Kommentar zum Zweiten Vatikanischen Konzil*, 5 voll., a cura di P. Hünemann - B.J. Hilberath, Herder, Freiburg 2004-2005), negli ultimi anni sono apparse tre ricerche di carattere analitico, come tali destinate a lasciare un segno sul fronte dell'ermeneutica conciliare.

J.W. O'Malley, *Cosa è successo nel Vaticano II*, Vita e Pensiero, Milano 2010, pp. 368, € 25,00.

Intento dichiarato del saggio è di sfuggire alla polarizzazione dialettica che contrappone un'ermeneutica della continuità a un'ermeneutica della rottura, o altrimenti alla secca alternativa fra lo "spirito" del Concilio e il "corpus" dei testi conciliari. Avendo individuato nello "stile pastorale" il motivo sintetico del Vaticano II, lo studio di O'Malley mette a fuoco tre categorie interpretative caratterizzanti il dinamismo dell'assise conciliare: a) l'urgenza di dover procedere ad un *aggiornamento* della proposta della fede, come chiamata a prendere atto che qualcosa nella modernità è cambiato in modo definitivo, così da urgere un nuovo processo di adattamento delle forme di vita cristiana; b) la logica dello *sviluppo* (o, altrimenti, dell'evoluzione e del progresso), che sollecita i padri conciliari a ripensare l'istanza del cambiamento nel dispiegarsi di una continuità, dunque riconoscendo il carattere storico dell'esperienza credente ed ecclesiale; c) il principio del *ressourcement*, come spinta a riscoprire le fonti (Bibbia, padri, liturgia), onde recuperare nel passato la matrice originaria del messaggio cristiano.

Operativamente, senza disattendere un approccio diacronico alla vicenda conciliare, il disegno dell'opera punta a rileggere l'assise conciliare come evento linguistico, così da mettere in luce la stretta correlazione esistente fra il nuovo genere letterario e la terminologia utilizzata, col risultato che da questo accordo è consentito mettere a fuoco non soltanto l'immagine del Vaticano II, ma quello stile pastorale che, oltre a connotare la prassi in Concilio, costituisce insieme il suo portato di eredità affidato ai cammini futuri della Chiesa cattolica.

G. Routhier, *Il Concilio Vaticano II. Recezione ed ermeneutica*, Vita e Pensiero, Milano 2007, pp. 398, € 25,00.

Il compito che attende oggi la Chiesa cattolica nel dover fare i conti con l'evento conciliare è l'ingresso nell'età della maturità: a quarant'anni di distanza dal Concilio, la generazione dei protagonisti ha passato ormai il testimone a quella successiva. È questo un nuovo periodo della recezione del Concilio, un tempo che può favorire l'inizio di una nuova ermeneutica del Vaticano II. A proposito del concetto di "recezione", Routhier sgombra il campo da una visione ingenuamente meccanica (recezione come automatismo nella trasmissione di norme e direttive dal centro alla periferia), vuoi da una visione unidirezionale (il vertice dell'istituzione ecclesiastica come unico attore del processo di applicazione del Concilio). Quella di "recezione" è categoria relazionale; da una parte, v'è reciprocità e correlazione nell'atto del trasmettere e del ricevere; dall'altra, non si può dar credito ad un "prima" (l'iniziativa dei pastori di attuare le

decisioni del Concilio) separato da un "dopo" (l'assimilazione degli insegnamenti conciliari nella vita e nel corpo ecclesiale). Il contenuto della recezione (il *corpus* dei testi e della riforma conciliare) sollecita e chiama in causa la libertà e la responsabilità di un destinatario che si dispone a ricevere un'eredità spirituale, ma ciò può accadere soltanto in quel contesto vitale che vede una Chiesa locale aspirare a un'interpretazione creativa di sé a partire dal messaggio conciliare. Alla luce del nuovo e originale modello di recezione – vale a dire, di quel processo dinamico per cui una Chiesa locale si appropria e assimila un patrimonio spirituale non elaborato in proprio, ma accolto come un dono, così da riconoscerlo come bene suo proprio e lasciarsi determinare da esso – Routhier è in grado di perfezionare e affinare una complessa metodologia per studiare la storia degli effetti dell'onda conciliare sul vissuto delle Chiese locali. In concreto, egli suggerisce di ricostruire anzitutto l'orizzonte di attesa nei confronti del Concilio e le rappresentazioni che lo riguardano in uno scenario ecclesiale ben determinato, puntando poi a identificare gli attori sulla scena (vescovi, teologi, preti, religiosi, laici, ma anche luoghi di formazione, riviste, mass-media) e la costruzione del campo ecclesiale nel quale essi intervengono; si tratta, poi, di esplorare e classificare le diverse pratiche che perseguono il fine di appropriarsi in "questo" luogo del bene conciliare (liturgia, catechesi, Scrittura, agire pastorale, governo ecclesiale, esperienza morale).

Ch. Theobald, *La réception du concile Vatican II. I. Accéder à la source*, Cerf, Paris 2009, pp. 949, € 48,00.

Il Vaticano II costituisce un *unicum* rispetto ai venti concili precedenti, in quanto si è prefisso l'obiettivo, con audacia e non senza ambizione, di raggiungere un consenso fra più di duemila vescovi provenienti da tutti i continenti, così da trovare un accordo condiviso sulle risposte da dare alle complesse questioni poste alla Chiesa alle soglie di un'era nuova dell'umanità. In questa ottica, le questioni relative alla recezione del Vaticano II non sono ultimamente da far risalire al conflitto delle interpretazioni esploso negli ultimi vent'anni – ove si fronteggiano una "ermeneutica della discontinuità" e una "ermeneutica della continuità o della riforma". Théobald muove piuttosto dall'ipotesi che in larga parte le cause della crisi di interpretazione siano da ricercare nel Vaticano II stesso, che si è trovato da un lato alle prese con l'ardua sfida di «reinventare il cristianesimo» (M. de Certeau) e, dall'altro lato, ad affrontare la questione di come situare il suo messaggio nella lunga storia della tradizione cristiana. Nella *prima parte* del ponderoso volume, «Cos'è un concilio? Nodi teologici di un'eredità culturale ed ecclesiale», l'autore ripercorre la storia dei concili ecumenici della Chiesa latina, con l'intento di situare il Vaticano II in rapporto alle origini del cristianesimo e alla sua tradizione bimillenaria. Per comprendere in qual modo in forma riflessiva il Concilio abbia pensato e attuato la sua relazione con la tradizione, è necessario approdare ad una teologia dell'istituzione conciliare, di cui vengono individuati quattro punti cardinali: a) *coloro* che trasmettono il Vangelo, in una forma conciliare (*tradentes*); b) *ciò* che essi trasmettono o devono trasmettere (*traditum, tradentem*), cioè il Vangelo sotto le sue forme di espressione e nella sua forza di rinnovamento; c) la *messa per iscritto* di ciò che è da trasmettere nel programma e nel *corpus* conciliare; d) il processo di *recezione*, segnato dai mutamenti di contesto e da una maniera di iscrivere l'originalità del Concilio nel lungo termine della tradizione. Vale la pena, al proposito, riferirsi alla suggestiva titolazione delle tre parti che sviluppano i quattro punti richiamati: la *seconda parte*, «Il Vaticano II in gestazione: fare opera di tradizione» (che affronta i punti a. e b.); la *terza parte*, «Dal programma al corpo testuale del Vaticano II: la recezione conciliare del principio di "pastoralità"»; la *quarta parte*, «Verso una recezione del *corpus* all'altezza dell'evento conciliare». Finalmente nella *quinta parte*, «Accedere alla sorgente della "pastoralità"», il discorso si incarica di mostrare la modalità con cui il Vaticano II è riuscito a mettere in atto la referenza alla tradizione (compresa la Scrittura), e come questa referenza sia divenuta essa stessa oggetto di riflessione nella costituzione *Dei Verbum* e nei documenti maggiori. Acquista così valore programmatico la proposta di Théobald: si tratta di leggere e interpretare i testi e l'evento conciliare come iniziazione di un processo teologale di apprendistato, che come tale implica la cifra della «pastoralità». Un tale apprendistato non termina con la chiusura dell'assise, ma sollecita e abilita i fedeli a proseguire in tale direzione per fare fruttificare una pratica spirituale e apostolica coerente con la grazia profetica del Vaticano II. In un secondo tomo, di prossima uscita, intitolato *La Chiesa nella storia e nella società*, l'autore si ripromette di proporre una lettura trasversale del *corpus* conciliare a partire dalla presenza della Chiesa in un mondo plurale e in rapida trasformazione.

2. Di taglio più esplorativo e informativo si presentano invece due studi, che intendono riproporre una visione unitaria e complessiva dell'ultimo Concilio, sottolineandone la forte impronta ecclesologica.

G. Tangorra, *La Chiesa secondo il Concilio*, EDB, Bologna 2007, pp. 344, € 32,00.

Per quanto l'agenda conciliare sull'arco dei 16 documenti promulgati abbia intercettato una ricca gamma di questioni che investono la vita cristiana e la riflessione credente, l'autore invita a non dimenticare che il Vaticano II ha inteso essere un concilio ecclesologico, nell'atto in cui si è cimentato – anche sotto la spinta di G.B. Montini/Paolo VI – a riflettere e ad approfondire la natura e l'identità della Chiesa, promuovendone un'autocomprensione che, sebbene in continuità con la tradizione, può essere definita «nuova» rispetto alla precedente. Nella sua esposizione, Tangorra privilegia come guida del suo procedimento la costituzione dogmatica *Lumen gentium*, il cui intento è stato di restituire un'impostazione più teologica e meno giuridica, più comunionale e meno gerarcologica, più diaconale e meno autoreferenziale, più pellegrinante e meno trionfante della realtà ecclesiale. Nondimeno, tutti i documenti possano essere letti ecclesologicamente: la Chiesa è generata dalla Parola di Dio (*Dei Verbum*) e dal mistero dell'azione liturgica, soprattutto della celebrazione eucaristica, che ne rappresenta la più alta manifestazione e realizzazione (*Sacro-sanctum concilium*); i suoi elementi identitari sono la missione (*Ad gentes*), la ricerca dell'unità (*Unitatis redintegratio*), l'inserimento nel mondo (*Gaudium et spes*).

G. Militello, *Alla scoperta del Concilio Vaticano II*, Sugarco, Milano 2010, pp. 252, € 18,00.

Il lettore è guidato in un affascinante viaggio ideale alla conoscenza del Concilio, in ascolto dei protagonisti e soprattutto dei due pontefici che iniziarono e portarono a termine l'assise. A detta dell'autore, si tratta quasi di un "diario di bordo" che si propone di illustrare la genesi dei documenti, lo svolgimento delle Congregazioni, le acquisizioni dottrinali e pastorali offerte alla Chiesa postconciliare. L'opera è indirizzata particolarmente alle giovani generazioni, per familiarizzarle e appassionarle nella conoscenza con l'evento ecclesiale più importante del XX secolo, che induce a «guardare al Concilio con riconoscenza a Dio e con fiducia all'avvenire della Chiesa» (Paolo VI).

3. «*Per leggere il Vaticano II*». *Supplementi alla rivista «Jesus» (2009/10)* – Un'interessante e preziosa iniziativa editoriale, per offrire una porta di accesso alla scoperta del Concilio, è proposta dalla rivista «Jesus», che ha predisposto una collana di 9 volumetti, agili nel formato e nello stile, frutto della collaborazione di autorevoli firme. Oltre a riproporre il testo integrale dei principali documenti conciliari, ogni sussidio è introdotto da brevi saggi di esperti sul dibattito assembleare e sulla recezione postconciliare sul tema in esame, cui si aggiungono i profili di alcuni fra i maggiori protagonisti dell'assise. Questa l'articolazione del progetto editoriale: 1. *La riforma della liturgia* (Introduzione a SC); 2. *Un popolo chiamato Chiesa* (Introduzione a LG); 3. *In principio la parola* (Introduzione a DV); 4. *Per amore del mondo* (Introduzione a GS); 5. *L'era della comunicazione* (Introduzione a IM); 6. *La fede degli altri* (Introduzione a NA e UR); 7. *La dignità dei laici* (Introduzione a AA); 8. *Libertà religiosa e diritti dell'uomo* (Introduzione a DH); 9. *Una missione dal volto umano* (Introduzione a AG). È da auspicare che a conclusione dell'operazione (prevista per l'estate del 2010) i volumetti siano raccolti in un cofanetto, che possa essere acquistato nelle librerie.

4. *Infine il sito-web: Viva il Concilio* – Lunedì 25 gennaio 2010 è stato inaugurato in rete il sito <http://www.vivailconcilio.it>, con l'intento di «promuovere e valorizzare il Vaticano II». Come si legge sulla home page, "Viva il Concilio" vuol essere un atto di *ringraziamento* per la continua assistenza dello Spirito Santo, la *promessa* di rinnovare la fedeltà al Concilio, il *compito* di fare memoria, infine un *sito-web* per interpretare l'agire della Chiesa nell'oggi. Promotori dell'iniziativa sono 6 teologi dell'Associazione Teologica Italiana, unitamente al cardinale Martini (arcivescovo emerito di Milano e studioso della Scrittura), al cardinale Tucci (perito conciliare e incaricato in Concilio di tenere i rapporti con la stampa italiana) e al vescovo Bettazzi (il più giovane vescovo italiano fra i Padri conciliari e, ad oggi, uno dei 6 italiani ancora in vita). Il sito si presenta di facile navigazione e ricco di materiale: oltre alle fonti conciliari vi si possono trovare saggi di teologia, segnalazioni di iniziative ed eventi, oltre a fotografie e video sull'evento conciliare.

Prof. Marco Vergottini